



Trafficking in women: dalla Costa d'Avorio alla Tunisia

ASGI

Sommario:

1. Introduzione.....	3
2. Diritti delle donne e tutela delle persone sottoposte a tratta in Costa d’Avorio.....	5
3. Tratta delle donne dalla Costa d’Avorio alla Tunisia.....	10
4. Diritti delle donne e tutela delle persone sottoposte a tratta in Tunisia.....	13
5. Conclusioni.....	19

Ricerca a cura di Giacomo Ciarniello.
Supervisione del Progetto Sciabaca&Oruka.

Data di chiusura del rapporto Aprile 2024

1. Introduzione

La particolare attenzione verso le donne sottoposte a tratta provenienti dalla Costa d'Avorio è dovuta all'osservazione dell'aumento significativo nel numero di persone che arrivano in Italia da questo paese attraverso il Mediterraneo centrale, con una crescente presenza femminile.¹ Sin dal 2019, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni ha segnalato una correlazione tra l'aumento delle donne provenienti dalla Costa d'Avorio e situazioni di tratta e sfruttamento grave.² Attualmente, i dati raccolti a livello nazionale confermano questa tendenza. Dal raffronto tra gli ultimi dati disponibili raccolti dagli enti nazionali antitratta, riferiti al 2022, e quelli relativi alle annualità precedenti si registra un incremento rilevante (pari al +36%) di persone provenienti dalla Costa d'Avorio.³

Inoltre, occorre considerare che, secondo quanto emerso dai dati riportati dall'Alto commissariato della Nazioni Unite per i rifugiati,⁴ la Tunisia è diventata, nel 2023, il primo paese di “imbarco” per i migranti diretti in Italia.⁵ Pertanto, alla luce di tali considerazioni, il presente rapporto si pone come obiettivo quello di descrivere i principali *push factors* che sono alla base del processo migratorio tra Costa d'Avorio, Tunisia ed Italia. Nello specifico, il paragrafo 2 contiene un'analisi dello stato dei diritti delle donne

¹UNHCR, 'Italy Weekly Snapshot - 25 March 2024' (25 marzo 2024) <<https://data.unhcr.org/en/documents/details/107490>>.

² OIM, 'Migration Feminine en Côte d'Ivoire, Les parcours des migrantes de retour' (2019) <<https://returnandreintegration.iom.int/en/resources/report/migration-feminine-en-cote-di-voire-le-parcours-des-migrantes-de-retour>>; OIM, 'Vittime di tratta nella rotta del Mediterraneo centrale: focus sulle donne provenienti dalla Costa d'Avorio, dalla tratta in Tunisia al rischio di retrafficco in Italia' (2019) <<https://italy.iom.int/sites/g/files/tmzbd1096/files/documents/briefingoinvittimeditratta.pdf>>.

³ Osservatorio Interventi Tratta, 'Relazione sulle attività del Numero Verde Anti-tratta Report 2021' (2022) <<https://osservatoriointerventitratta.it/report/>>.

⁴ UNHCR, 'Italy Weekly Snapshot - 17 Jul 2023' (17 luglio 2023) <<https://data.unhcr.org/en/documents/details/101988>>.

⁵ Secondo i dati dell'Alto commissariato della Nazioni Unite per i rifugiati, dal primo gennaio al 16 luglio 2023 sarebbero 44.151 le persone arrivate in Italia dalla Tunisia, e solo una parte di queste è di nazionalità tunisina: si tratta in maniera crescente di persone provenienti dall'Africa occidentale.

in Costa d'Avorio; il paragrafo 3 descrive le dinamiche che sono alla base dei flussi migratori tra Costa d'Avorio e Tunisia; e da ultimo il paragrafo 4 esamina lo stato dei diritti delle donne in Tunisia. In entrambi i paesi oggetto dell'indagine emerge una profonda discrepanza tra diritti *de jure* e la realtà fattuale. Realtà fattuale che è caratterizzata da varie forme di violenza di genere e violazioni dei diritti umani, che contribuiscono in maniera determinante alla condizione di grande fragilità in cui vengono a trovarsi le donne, rendendole particolarmente esposte a processi di *trafficking*.

A fronte dell'aumento degli arrivi dalla Tunisia, la cooperazione dell'Unione europea e dell'Italia con il paese si è progressivamente rafforzata: da una lato, il 16 luglio 2023 è stato sottoscritto il Memorandum di intesa tra UE e Tunisia e il relativo impegno dell'Unione di sostenere con ingenti risorse economiche le politiche di gestione delle migrazioni; dall'altro, l'Italia ha intensificato i rapporti e il sostegno finanziario con il fine di prevenire gli arrivi via mare.

Le politiche finalizzate al potenziamento dell'apparato di controllo e di blocco della mobilità in uscita dalla Tunisia sono state implementate da Italia e UE nonostante, a partire dal febbraio 2023, le istituzioni tunisine abbiano promosso una politica apertamente razzista e discriminatoria nei confronti delle persone migranti, culminata nella pratica delle deportazioni di massa verso le zone desertiche di confine con l'Algeria e la Libia.

L'analisi delle dinamiche della tratta tra la Costa d'Avorio e la Tunisia e della condizione delle persone che vi sono sottoposte rappresenta un tassello utile a comprendere il contesto in cui si iscrivono e agiscono le politiche di esternalizzazione e le conseguenze che possono avere sulla mancata tutela dei diritti delle persone migranti coinvolte.

Per la redazione del rapporto sono state utilizzate fonti trasversali, quali organizzazioni internazionali, fonti governative, organizzazioni non governative e *media*. La tracciabilità delle fonti utilizzate per la trattazione dell'argomento viene garantita attraverso le note a piè pagina e gli *hyperlinks* ivi inclusi.

2. Diritti delle donne e tutela delle persone sottoposte a tratta in Costa d’Avorio

Sebbene le violazioni dei diritti umani nel paese siano diminuite rispetto alla crisi post-elettorale del 2010 e del 2011,⁶ lo stato della salvaguardia dei diritti umani in Costa d’Avorio presenta diversi punti critici, tra cui gravi violazioni in ambito di sparizione forzata, trattamento inumano e degradante, condizioni carcerarie pericolose per la vita, arresti e detenzioni arbitrarie, gravi problemi con l’indipendenza del sistema giudiziario, restrizioni alla libertà di espressione e ai media, grave corruzione governativa, mancanza di indagini e *accountability* per violenza di genere, tra cui violenza domestica, mutilazione genitale femminile e violenza contro la comunità LGBTQ+.⁷

Per quanto riguarda lo stato dei diritti delle donne nello stato ivoriano, l’analisi di fonti giornalistiche e di dati statistici evidenzia una realtà che si discosta molto dagli impegni sottoscritti attraverso trattati internazionali e regionali. La Costa d’Avorio ha ratificato la Convenzione per l’eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW) nel 1995 e il relativo protocollo aggiuntivo nel 2012.⁸ A livello regionale, lo stato ivoriano ha ratificato il Protocollo di Maputo nel 2011.⁹ Sul piano nazionale invece, l’art. 4

⁶ UN Security Council, ‘*Final progress report of the Secretary-General on the United Nations Operation in Côte d’Ivoire*’, S/2017/89 (31 gennaio 2017)
<<https://digitallibrary.un.org/record/858385?v=pdf>>.

⁷ ECOI, ‘*2022 Country Report on Human Rights Practices: Côte d’Ivoire*’ (2023)
<<https://www.ecoi.net/en/document/2089133.html>>.

⁸ Per lo stato delle ratifiche di trattati internazionali sui Diritti Umani della Costa d’Avorio vedi:
<https://tbinternet.ohchr.org/_layouts/15/TreatyBodyExternal/Treaty.aspx?Treaty=CEDAW&Lang=en>; in dettaglio vedi: CNDH, ‘*Recueil de textes relatif à l’interdiction et à la répression des actes de violences basées sur le genre*’ (2022)
<<https://cndh.ci/wp-content/uploads/2015/10/INT-CNDH-RECUEIL-VBG-DEF.pdf>>.

⁹ UA, Protocol to the African Charter on human and peoples’ rights on the rights of women in Africa, Maputo, 11 luglio 2003, ratificato il 5 ottobre 2011.

della costituzione ivoriana¹⁰ proibisce qualsiasi tipo di discriminazione; l'art. 35 stabilisce che lo Stato e le istituzioni pubbliche garantiscono la promozione, lo sviluppo e la protezione delle donne; gli artt. 36 e 37 promuovono rispettivamente la partecipazione delle donne nella vita politica e pubblica e l'uguaglianza tra donne e uomini sul mercato del lavoro.¹¹ Inoltre, il report del gruppo di lavoro della Universal Periodic Review del 2019 evidenzia che la nuova Costituzione del 2016 ha introdotto il divieto di infibulazione, nonché la promozione della parità di genere.¹²

Tuttavia, in Costa d'Avorio persiste una struttura sociale di carattere patriarcale, all'interno della quale le donne subiscono discriminazioni in ogni ambito della vita. Questa affermazione è sostenuta da alcuni dati significativi: il tasso di alfabetizzazione per le donne di età compresa tra i 25 ed i 64 anni è del 35%, rispetto al 49,7% per gli uomini¹³ e solo il 41,1% delle donne è attivo nel mercato del lavoro;¹⁴ in aggiunta, circa il 24% della popolazione femminile con un impiego si trova al di sotto della soglia di povertà internazionale (rispetto al dato maschile del 19,8%).¹⁵ Inoltre, le donne sono altamente esposte a pratiche socialmente accettate che costituiscono forme di violenza di genere. Ad esempio, la pratica delle Mutilazioni Genitali Femminili (MGF) è molto diffusa, nonostante sia proibita

¹⁰ Loi N. 886 du 8 Novembre 2016 portant Constitution de la République de Côte d'Ivoire 2016, vedi Artt. 4, 35, 36,37<[https://www.fonctionpublique.gouv.ci/assets/rubriques/_documentation/documentati_on_nouvelle_constitution_ci_\(09112016\).pdf](https://www.fonctionpublique.gouv.ci/assets/rubriques/_documentation/documentati_on_nouvelle_constitution_ci_(09112016).pdf)>.

¹¹ MFFE, 'Statistiques relatives à la situation de la femme en Côte d'Ivoire' (2021) <https://famille.gouv.ci/Tmffe/STATISTIQUES_RELATIVES_A_LA_SITUATION_DE_LA_FEMME_%20VF.pdf>.

¹² Human Rights Council, 'Report of the Working Group on the Universal Periodic Review, Cote d'Ivoire' (2019) A/HCR/42/6 <<https://digitallibrary.un.org/record/3814536?v=pdf>>.

¹³ UNESCO, 'GAL Country Profiles: Côte d'Ivoire' (dicembre 2021) <<https://www.uil.unesco.org/sites/default/files/medias/files/2022/03/GAL%20Country%20profile%20-%20Co%CC%82te%20d%27Ivoire.pdf>>.

¹⁴ Bertelsmann Stiftung, 'BTI 2020 Country Report - Côte d'Ivoire' (2020) <https://btiproject.org/fileadmin/api/content/en/downloads/reports/country_report_2020_CIV.pdf> p. 21.

¹⁵ UN Woman Data Hub, 'Country Fact Sheet - Côte d'Ivoire' (consultato in data 2 aprile 2024) <<https://data.unwomen.org/country/cote-divoire>>.

dalla legge ivoriana.¹⁶ A tal riguardo, secondo quanto indicato nel report ‘FGM in Côte d’Ivoire’ della ONG 28 Too Many, circa il 36,7% delle donne di età compresa tra i 15 e i 49 anni è sottoposto a pratiche di MGF. Il medesimo report sottolinea una maggiore esposizione al rischio di essere sottoposte a MGF per le donne che vivono nelle aree rurali rispetto alle donne che vivono nelle aree urbane, evidenziando, inoltre, una maggior diffusione di tali pratiche nelle regioni del nord e del nord-est del paese.¹⁷

Un’ulteriore prassi consolidata in Costa d’Avorio, che integra una violenza di genere, è quella dei matrimoni forzati. Nonostante, grazie ad una riforma di legge del 2019,¹⁸ l’età legale per il matrimonio sia stata uniformata a 18 anni per entrambi i sessi, circa il 27 % delle ragazze è sposato prima dei 18 anni e il 7% circa prima dei 15 anni d’età.¹⁹ Questi legami maritali si trasformano spesso in situazioni di abuso, violenza e sfruttamento. In questo contesto, si evidenzia un serio problema di stigmatizzazione culturale nel caso di denuncia, dato che la violenza all’interno del vincolo matrimoniale è considerata un affare intimo, da risolversi dentro le mura di casa. A questo si aggiunge una mancanza di *accountability* effettiva da parte del sistema giudiziario nei confronti dei perpetratori di queste violenze, con la conseguenza che i casi di violenza di genere, domestica e non, sono raramente riportati alle autorità.²⁰ Human Rights Watch osserva che il Codice

¹⁶ Art 5 Loi N. 886 du 8 Novembre 2016 portant Constitution de la République de Côte d’Ivoire 2016 ; Loi n. 98-757 du 23 Décembre 1998.

¹⁷ 28 Too Many, ‘FGM in Côte d’Ivoire: Short Report’ (marzo 2020) <<https://www.fgmc.org/country/cote-divoire/>>.

¹⁸ Loi n. 2019-570 du 26 Juin 2019 relative au mariage. <https://www.famille.gouv.ci/public/documents/doc_drcc/loi_2019-570_sur_le_mariage.pdf>; vedi anche: Human Rights Watch, ‘Côte d’Ivoire marriage reform a step for women’ (24 luglio 2019) <<https://www.hrw.org/news/2019/07/24/cote-divoire-marriage-reform-step-women>>.

¹⁹ Girls not brides, ‘Child marriage atlas’ (consultato in data 2 aprile 2024) <<https://www.girlsnotbrides.org/learning-resources/child-marriage-atlas/atlas/cote-divoire/>>.

²⁰ Save the Children, ‘Spotlight Series: Ending child marriage for gender equality’ (2021) <<https://resourcecentre.savethechildren.net/document/spotlight-series-ending-child-marriage-gender-equality/>>.

penale ivoriano del giugno 2019 pone una presunzione di consenso al rapporto sessuale all'interno delle coppie sposate che potrebbe impedire alle vittime di stupro coniugale di perseguire con successo azioni penali.²¹

L'insieme di tali fattori fa sì che la Costa d'Avorio occupi il 153esimo posto nel ranking mondiale relativo al Gender Inequality Index.²²

Per quanto riguarda il fenomeno della tratta interna, l'ordinamento ivoriano condanna la tratta di esseri umani a livello costituzionale (art. 5) e disciplina la lotta contro la tratta con la legge n. 2016-1111 dell'8 dicembre 2016.²³

Tuttavia, nonostante l'esistenza di tali disposizioni, il report "*Trafficking in Persons*",²⁴ elaborato nel 2023 dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America (U.S. DoS), classifica il paese all'interno della categoria TIER 2, in quanto non risultano essere soddisfatti gli standard minimi in materia di

²¹ HRW, 'World Report 2020 - Côte d'Ivoire' (14 gennaio 2020)
<<https://www.hrw.org/world-report/2020/country-chapters/cote-divoire>>.

²² L'indice di disuguaglianza di genere è una misura composita che riflette la disuguaglianza tra donne e uomini in tre diverse dimensioni: salute riproduttiva (tasso di mortalità materna e tasso di natalità adolescenziale), empowerment (quota di seggi parlamentari detenute da donne e quota di popolazione con almeno un livello di istruzione secondaria) e partecipazione al mercato del lavoro (tasso di partecipazione alla forza lavoro); vedi UNDP, 'Human Development Report 2021-2022' (2022)
<https://hdr.undp.org/system/files/documents/global-report-document/hdr2021-22pdf_1.pdf>.

²³ Ai sensi della legge n. 2016-1111, il consenso della vittima, dei suoi genitori o di un terzo avente autorità sulla vittima non può essere invocato come causa di giustificazione da parte dei trafficanti (art. 5). È prevista una pena detentiva da dieci a 20 anni e una multa di valore compreso tra 10 milioni e 50 milioni di franchi (art. 7). Se la tratta è gestita da un'organizzazione, la pena detentiva è di 20 anni (art. 8). Il trafficante ivoriano o straniero può essere dichiarato colpevole sia nell'ipotesi in cui sia l'autore materiale del traffico sia nel caso in cui sia stato complice di un trafficante, anche se ha commesso il fatto all'estero (artt. 16 e 17). Se la vittima è minorenne, l'interesse superiore del minore e i suoi bisogni specifici sono presi in considerazione; se il minore è privo di rappresentante legale o se il rappresentante legale non è idoneo a salvaguardare gli interessi del minore, il pubblico ministero ha il potere di designarne uno nell'interesse del minore (art. 19). Inoltre, lo Stato adotta misure affinché le vittime, i testimoni e i loro familiari abbiano una protezione sufficiente nel caso in cui la loro sicurezza sia minacciata (art. 21), assicura l'attuazione di programmi nazionali di assistenza alle persone vittime di tratta (art. 22) e l'assistenza legale e il rilascio dei documenti d'identità ai cittadini ivoriani sopravvissuti alla tratta e residenti all'estero (art. 24).

²⁴ US DOS, 'Trafficking In Persons Report 2023: Cote d'Ivoire' (2023)
<<https://www.state.gov/reports/2023-trafficking-in-persons-report/cote-divoire/>>.

tutela delle persone sottoposte a tratta.²⁵ Secondo quanto riportato nel report, emergono forti criticità in diverse aree chiave per la tutela delle persone sopravvissute alla tratta,²⁶ nello specifico: le strutture di accoglienza ed i servizi, soprattutto per le persone adulte, risultano essere inadeguati; nel 2023, per il quarto anno consecutivo, il comitato intergovernativo contro la tratta (CNLTP) non ha ricevuto i finanziamenti stanziati per le sue attività; le forze dell'ordine non ricevono una formazione specializzata sul fenomeno della tratta, né le risorse adeguate per indagare efficacemente sui casi di tratta e identificare le persone sopravvissute.²⁷

Come noto, il fenomeno della tratta comporta varie forme di sfruttamento che differiscono a seconda del genere delle persone coinvolte. Le donne e le ragazze sottoposte a tratta in Costa d'Avorio sono solitamente destinate a forme di sfruttamento nell'ambito domestico, della ristorazione o del lavoro sessuale. La tratta a scopo di sfruttamento sessuale e di sfruttamento del lavoro all'interno del paese coinvolge prevalentemente donne nigeriane, burkinabé, ivoriane, maliane e marocchine, soprattutto nelle regioni produttrici di cacao e nelle regioni minerarie settentrionali e occidentali. Inoltre, secondo quanto riportato del report U.S. DoS sopracitato, diverse organizzazioni internazionali e agenzie delle forze dell'ordine ivoriane hanno riferito di un ampliamento del *network* dei trafficanti di migranti ivoriani con sede in Tunisia a seguito delle operazioni volte ad arginare i flussi migratori

²⁵ Il '*Trafficking in Persons Report*' prende come riferimento gli standard minimi di tutela di cui la persona sopravvissuta alla tratta deve essere destinataria predisposti sia da fonti internazionali sia da fonti normative statunitensi (Trafficking Victims Protection Act).

²⁶ La scelta di utilizzare il termine "sopravvissuta", traduzione della parola inglese "survivor", in luogo del termine "vittima" di tratta - termine comunemente utilizzato nei testi normativi e nel linguaggio giuridico, si inserisce nel solco delle riflessioni derivanti dalla vittimologia critica ed è tesa ad evitare fenomeni di vittimizzazione secondaria. Si veda, tra gli altri: Jennifer Middleton, Amber McDonald, *Creating Sanctuary: Trauma-Informed Change for Survivors of Trafficking and Commercial Sex Exploitation*, in J. Winterdyk, J. Jones (Eds.), *The Palgrave International Handbook of Human Trafficking*, Palgrave MacMillan, 2020, p. 583 ss. Irina Churakova, *Psychological Care and Support for the Survivors of Trafficking*, ivi, p. 801 ss. Per cenni storici sul dibattito intorno a questa scelta terminologica si veda A. Derks, *From white slaves to trafficking survivors: notes on the trafficking debate*, paper presented at the Conference on Migration and Development, May 4-5, 2000.

²⁷ US DOS, '*Trafficking In Persons Report 2023: Cote d'Ivoire*' (2023) <<https://www.state.gov/reports/2023-trafficking-in-persons-report/cote-divoire/>>.

finanziate dai governi europei.²⁸

In conclusione, la struttura sociale fortemente patriarcale che costringe le donne ivoriane in una costante sottomissione all'autorità maschile e le espone a gravi violazioni dei diritti umani rappresenta il principale *push factor* verso l'esperienza migratoria, con il forte rischio per le donne ivoriane di ricorrere alla rete della tratta. Questa condizione di profonda esposizione alla violenza nel paese di origine si acuisce durante il processo migratorio. In aggiunta, le prospettive economiche e una qualità della vita molto migliori rispetto a quelle realizzabili nel paese di origine rappresentano i principali *pull factors*.

3. Tratta delle donne dalla Costa d'Avorio alla Tunisia

Dal 2014 si è registrato un notevole incremento del fenomeno della tratta di donne ivoriane verso la Tunisia, circa due anni dopo l'abolizione dell'obbligo di visto per i viaggi tra i due paesi. Tale iniziativa venne presa dal governo tunisino in quanto in Costa d'Avorio vi erano diverse aziende tunisine operanti in importanti settori lavorativi, come quello del commercio internazionale e della ristorazione. In origine, l'intenzione della Tunisia era di facilitare il movimento dei promotori locali verso il continente subsahariano. Tuttavia, a seguito dei disordini politici avvenuti in Costa d'Avorio tra il 2010 e il 2011 e a causa dell'impennata dell'inflazione nell'economia del Paese, dei salari molto bassi e del forte tasso di disoccupazione giovanile, si sono sviluppate e consolidate reti di trafficanti composte sia da ivoriani che da stranieri, che hanno sfruttato il fatto che il passaporto ivoriano permette di muoversi senza visto tra Costa d'Avorio e Tunisia.²⁹

²⁸ US DOS, 'Trafficking In Persons Report 2023: Cote d'Ivoire' (2023)

<<https://www.state.gov/reports/2023-trafficking-in-persons-report/cote-divoire/>>.

²⁹ Olfa Belhassine, 'Ivorian Domestic Workers in Tunisia: Modern-Day Slavery' (6 luglio 2023)

<<https://medfeminiswiya.net/2023/07/06/ivorian-domestic-workers-in-tunisia-modern-day-slavery/?lang=en>>.

Nella maggior parte dei casi, il reclutamento delle ragazze e donne ivoriane da sottoporre a tratta avviene attraverso amici, parenti e conoscenti, persone dunque che fanno parte della loro rete sociale e che nella maggior parte dei casi frequentano la famiglia di origine. Tuttavia, negli ultimi anni, vi è stato un marcato aumento nell’utilizzo dei *social media* da parte degli agenti reclutatori (c.d. *passeurs*) per spingere le persone nel circuito della tratta.³⁰

Principalmente, il viaggio avviene tramite voli diretti da Abidjan a Tunisi. In alternativa, il trasferimento può avvenire via terra attraverso diversi itinerari possibili: la rotta tunisina,³¹ la rotta libica³² e la rotta marocchina.³³

È importante sottolineare che, al momento della stipula dell’accordo informale con il trafficante, le donne non sono generalmente consapevoli che saranno costrette a subire un periodo di sfruttamento formalmente finalizzato all’estinzione del debito contratto per il viaggio. Tale periodo inizia una volta raggiunta la Tunisia, ove, per prima cosa, viene loro sottratto il passaporto, creando così una situazione di soggezione al trafficante e di elevato rischio di espulsione, aumentando di conseguenza la vulnerabilità alla tratta.³⁴

In Tunisia, l’ambito di sfruttamento più diffuso è quello del settore domestico. Le ragazze vengono solitamente costrette a lavorare come domestiche nelle

³⁰ OIM, ‘*Migration Feminine en Côte d’Ivoire, Le parcours des migrantes de retour*’ (2019) <<https://returnandreintegration.iom.int/en/resources/report/migration-feminine-en-cote-di-voire-le-parcours-des-migrantes-de-retour>> p. 26.

³¹ La rotta tunisina ha due itinerari alternativi:

- Costa D’Avorio, Mali (Bamako, Gao), Algeria (Temanrasset, Debdeb), Tunisia (Tunisi, Sfax);
- Costa D’Avorio, Burkina Faso, Niger, Libia, Tunisia con attraversamento del confine libico-tunisino in direzione della Tunisia nel tentativo di sfuggire alle violenze e abusi subiti in Libia.

³² La rotta libica prevede solitamente l’itinerario: Costa D’Avorio, Mali, Algeria, Libia.

³³ La rotta marocchina conduce le donne in Spagna (Ceuta e Melilla) e alle isole Canarie.

³⁴ US DOS, ‘*Trafficking In Persons Report 2023: Cote d’Ivoire*’ (2023) <<https://www.state.gov/reports/2023-trafficking-in-persons-report/cote-divoire/>>.

case di famiglie tunisine, denutrite e in condizioni degradanti, subendo spesso abusi sessuali dal datore di lavoro e ritrovandosi in una condizione di schiavitù domestica. Nel contesto tunisino la professione di governante è socialmente disprezzata, il che ha fatto sì che il settore abbia faticato a reclutare lavoratori negli ultimi due decenni, soprattutto nel caso di governanti “live-in”, che risiedono nelle case dei loro datori di lavoro. Ciò ha determinato la formazione di un sistema di intermediazione con le famiglie tunisine alla ricerca di “domestiche”, sia a livello internazionale, sia a livello locale, al fine di reclutare le persone da inserire all'interno del mercato dello sfruttamento domestico.³⁵ Inoltre, il report “*Trafficking in Persons: Tunisia*” elaborato da US DoS nel 2023, ha riferito che le donne sottoposte a servitù domestica e ad altre forme di lavoro forzato, i cui datori di lavoro le tengono in schiavitù per debiti, vengono ulteriormente sfruttate dai proprietari di locali notturni, i quali promettono falsamente di pagare i debiti delle donne in cambio del lavoro nei locali come cameriere, ma in seguito costringono le donne a svolgere lavoro sessuale.³⁶

Nel 2016, il 45% delle donne assistite dall'ONG Tunisia Terra d'Asilo era ivoriano. Nel 2022, le autorità tunisine hanno identificato circa 372 donne sopravvissute alla tratta di nazionalità ivoriana, circa il 66% del totale delle donne sottoposte a tratta identificate in Tunisia.³⁷ Come riportato dalla stessa ONG, le donne sottoposte a tratta che si trovano in Tunisia sono solitamente tenute in uno stato di soggezione assimilabile alla schiavitù per un periodo compreso tra i 3 mesi e i 2 anni. Una sopravvissuta su cinque si trova in tale situazione per più di due anni. Anche nel caso in cui una donna

³⁵ Olfa Belhassine, ‘*Ivorian Domestic Workers in Tunisia: Modern-Day Slavery*’ in Medfeminiswiya (6 luglio 2023) <<https://medfeminiswiya.net/2023/07/06/ivorian-domestic-workers-in-tunisia-modern-day-slavery/?lang=en>>.

³⁶ US DOS, ‘*Trafficking In Persons Report 2023: Tunisia*’ (2023) <<https://www.state.gov/reports/2023-trafficking-in-persons-report/tunisia/#:~:text=Of%20the%20560%20identified%20victims,were%20victims%20of%20%E2%80%9Cillegal%20adoption>>.

³⁷ CeSPI, ‘*Mobilizing Women: le donne nella società tunisina del post 2011*’ (2022) <https://cespi.it/sites/default/files/documenti/wps_13gennaio_def_ita.pdf> pag. 10.

riesca a fuggire dal luogo di segregazione, l'unica possibilità di arrivare in Europa è affidarsi nuovamente alla rete di trafficanti, contraendo un nuovo debito per imbarcarsi nella rotta del Mediterraneo centrale, aumentando così il rischio di *re-trafficking*.³⁸

4. Diritti delle donne e tutela delle persone sottoposte a tratta in Tunisia

Il processo di transizione democratica della Tunisia, iniziato nel 2011, ha gettato le basi per importanti innovazioni dal punto di vista legislativo, in particolare rispetto ai diritti delle donne. La costituzione del 2014, la legge 58 del 2017 contro la violenza di genere e, infine, il Piano d'Azione Nazionale su Donne Pace e Sicurezza del 2018, hanno rappresentato importanti passi avanti sia nel consolidamento degli obblighi formali del Paese in materia di diritti umani basati sul genere, sia verso il pieno riconoscimento del ruolo delle donne nei processi decisionali. Tuttavia, nonostante tali innovazioni legislative, che di fatto hanno tradotto le rivendicazioni del movimento femminista all'indomani del 2011, permane uno iato profondo tra diritti *de jure* e la realtà fattuale. L'impatto di tali conquiste non si è mai tradotto in un sostanziale cambiamento della società a favore delle donne neanche prima che il mutato contesto politico, dal 2019 in poi, ricreasse le condizioni per un arretramento delle politiche di genere nel Paese. Elementi culturali, sociali, economici rallentano e ostacolano il cammino verso la parità di genere e verso la piena partecipazione delle donne a tutte le sfere della vita politica, sociale, economica del paese.³⁹

Un indicatore che fotografa la situazione generale del paese in materia di divario tra i generi è il gender gap rilevato dalla George Town for WPS, il

³⁸ Luca Rondi, 'L'ombra della tratta di esseri umani sulle donne in viaggio dalla Costa d'Avorio' in *Altraeconomia* (26 aprile 2023) <<https://altreconomia.it/lombra-della-tratta-di-esseri-umani-sulle-donne-in-viaggio-dalla-costa-davorio/>>.

³⁹ CeSPI, 'Mobilizing Women: le donne nella società tunisina del post 2011' (2022) <https://cespi.it/sites/default/files/documenti/wps_13gennaio_def_ita.pdf> pag. 10.

quale pone la Tunisia al 96° posto su 177 paesi censiti con un indice di 0,669 (massimo 1).⁴⁰ Le problematiche maggiori riguardano la mancanza di strumenti materiali che permettano una reale emancipazione economica delle donne. Secondo i sondaggi dell'Arab Barometer (2022),⁴¹ permangono limitazioni strutturali che frenano l'accesso delle donne al mercato del lavoro, quali i vincoli derivanti dallo sbilanciamento nei carichi di cura all'interno della famiglia e la mancanza di servizi per l'infanzia, così come la persistenza di salari bassi, e la priorità data agli uomini nell'ottenere un impiego. Quest'ultimo punto d'indagine trova riscontro se si analizzano i dati riguardanti la disparità di reddito: secondo i dati stilati dal rapporto nazionale sull'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite del 2021, il 55,9% degli uomini nel Paese beneficia di un reddito proprio, mentre la percentuale femminile si attesta intorno al 19,3%.⁴² Inoltre, secondo i dati riportati da World Bank, la partecipazione femminile al lavoro si attesta attorno al 28% (il massimo raggiunto nel lasso di tempo 2010-2021 è del 28,9%). In questo contesto, le donne occupano frequentemente ruoli subordinati e sono spesso relegate nel settore del lavoro domestico.⁴³ In aggiunta, la medesima fonte riporta che il tasso di analfabetismo è ancora molto elevato tra le donne, rispetto agli uomini, soprattutto nelle aree rurali e dell'entroterra. Secondo gli ultimi dati a disposizione (2014), le donne presentano un tasso di analfabetismo di quattro volte più alto di quello maschile (10% uomini e 40% donne).⁴⁴

Il divario tra i generi si accentua nelle zone rurali. Al netto di stime ufficiali –

⁴⁰ Georgetown Institute for Women, Peace and Security, 'Women, Peace and Security Index 2021/2022' (2022) <<https://giwps.georgetown.edu/country/tunisia/>>.

⁴¹ Arab Barometer, 'Tunisia Country Report' (2021-2022) <<https://www.arabbarometer.org/wp-content/uploads/AB7-Tunisia-Report-EN.pdf>>.

⁴² OHCHR, 'Rapport National Volontaire Sur La Mise En OEuvre Des Objectifs De Développement Durable En Tunisie. High-level Political Forum on Sustainable Development' (2021) <https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/279442021_VNR_Report_Tunisia.pdf> p. 191.

⁴³ Si veda: <<https://data.worldbank.org/country/TN>>.

⁴⁴ Si veda: <<https://data.worldbank.org/country/TN>>.

che vedono solo un terzo delle donne residenti in aree rurali registrate nel sistema di previdenza nazionale⁴⁵ – si stima infatti che siano 500.000 le donne che contribuiscono allo sviluppo del settore agricolo.⁴⁶ Il lavoro informale femminile in ambito familiare o stagionale sotto forma di caporalato aggrava la marginalizzazione e la precarietà delle donne.⁴⁷

Per le donne che vivono nelle zone rurali, l'obiettivo dell'indipendenza economica è reso ancora più difficile da realizzare a causa dell'assenza di una legge che assicuri parità di diritti nella successione dei terreni agricoli. Inoltre, il divario tra aree urbane e rurali è evidente anche sotto il profilo dell'accesso alla tecnologia, ulteriore fattore che incide sul raggiungimento della parità di genere.⁴⁸

In aggiunta, secondo la testata indipendente Inkyfada, si stima che il numero di femminicidi sia aumentato e che ciò sia dovuto non solo all'intensificarsi della violenza di genere, ma anche alla mancata risposta delle autorità agli appelli delle donne in difficoltà.⁴⁹ Il rapporto pubblicato da Human Rights Watch *“So What If He Hit You?: Affrontare la violenza*

⁴⁵ Feten Mbarek, *‘Rural Women in Tunisia: The Dilemmas of Informal and Feminized Labour’* (2022)
<<https://assafirarabi.com/en/47274/2022/09/06/rural-women-in-tunisia-the-dilemmas-of-informal-and-feminized-labour/#note1>>.

⁴⁶ Chokri Gharbi, *‘Femmes agricultrices : Une main forte dans la sécurité alimentaire’* in La Presse (14 agosto 2020)
<<https://lapresse.tn/70577/femmes-agricultrices-une-main-forte-dans-la-securite-alimentaire>>.

⁴⁷ Lilia Blaise, *‘En Tunisie, le sort tragique des ouvrières agricoles’* in Le Monde (9 maggio 2019)
<https://www.lemonde.fr/afrique/article/2019/05/09/en-tunisie-le-sort-tragique-des-ouvrieres-agricoles_5459999_3212.html>.

⁴⁸ Lilia Blaise, *‘En Tunisie, le sort tragique des ouvrières agricoles’* in Le Monde (9 maggio 2019)
<https://www.lemonde.fr/afrique/article/2019/05/09/en-tunisie-le-sort-tragique-des-ouvrieres-agricoles_5459999_3212.html>.

⁴⁹ Inkyfada, *‘Women on borrowed time, from abuse to femicide’* (dicembre 2021)
<<https://inkyfada.com/en/2021/12/14/women-on-borrowed-time-inkyfada-podcast/>>.

domestica in Tunisia”,⁵⁰ ha rilevato che, nonostante l’emanazione della legge n. 58-2017, una delle leggi più innovative contro la violenza domestica in Medio Oriente e Nord Africa, la tutela delle donne in relazione al fenomeno della violenza domestica da parte delle autorità tunisine risulta essere insufficiente. Le autorità non rispondono sistematicamente, non indagano e non forniscono protezione alle donne che denunciano atti di violenza. Inoltre, la mancanza di fondi per i servizi di supporto, come le case di accoglienza, ha lasciato molte sopravvissute senza un posto dove fuggire. Allo stesso tempo, Human Rights Watch ha riscontrato che la maggior parte delle donne tunisine, soprattutto nelle zone rurali, non sono a conoscenza delle misure e dei servizi disponibili ai sensi della legge n. 58-2017.⁵¹

Il livello di tutela dei diritti delle donne è regredito fortemente sotto la presidenza di Saied. Nonostante la sua Costituzione “su misura” – adottata per il tramite di un referendum nazionale caratterizzato da un tasso di astensione ufficiale del 69,5% nel luglio 2022 – affermi che donne e uomini “sono uguali nei diritti e nei doveri e sono uguali davanti alla legge senza alcuna discriminazione”, l’articolo 5, stabilisce che “la Tunisia fa parte della Umma [comunità/nazione] islamica”, rendendo la realizzazione degli scopi dell’Islam una responsabilità dello Stato. Tali disposizioni potrebbero essere utilizzate per giustificare attacchi ai diritti delle donne basati su interpretazioni dei precetti religiosi, come hanno fatto altri Stati della regione.⁵²

Inoltre, il decreto-legge 2022-55, emanato il 15 settembre 2022, ha emendato la legge elettorale tunisina, eliminando le disposizioni che intendevano

⁵⁰ HRW Human Rights Watch, “*So What If He Hit You?*” *Addressing Domestic Violence in Tunisia* (8 dicembre 2022)
<<https://www.hrw.org/report/2022/12/08/so-what-if-he-hit-you/addressing-domestic-violence-tunisia>>.

⁵¹ HRW Human Rights Watch, ‘*Tunisia: Domestic Violence Law Not Protecting Women*’ (8 dicembre 2022)
<<https://www.hrw.org/news/2022/12/08/tunisia-domestic-violence-law-not-protecting-women>>.

⁵²HRW Human Rights Watch, ‘*World Report 2024 – Tunisia*’ (11 gennaio 2024)
<<https://www.ecoi.net/en/document/2103188.html>>.

promuovere parzialmente la presenza femminile in parlamento. In precedenza, la legge richiedeva che gli elenchi dei candidati alle elezioni parlamentari contenessero un numero uguale di uomini e donne. In base alla legge così emendata, i tunisini eleggeranno i membri del parlamento individualmente, senza disposizioni che garantiscano la parità di genere tra i candidati. Di conseguenza, ad oggi, solo 25 donne siedono nella nuova assemblea di 161 seggi.⁵³ Oltre a ciò, la legge tunisina continua a discriminare le donne nei diritti di successione e Saied ha espresso la sua ferma opposizione alla riforma delle disposizioni legislative in materia, discussa in parlamento nel 2019.⁵⁴

Per quanto riguarda, invece, la tutela della tratta nell'ordinamento tunisino, nel luglio 2016 è stata emanata la legge organica 2016-61, una legge anti-tratta volta a criminalizzare la tratta sessuale e la tratta di manodopera.⁵⁵ A seguito di tale intervento del legislatore, è stata istituita l'Autorità nazionale per la lotta alla tratta di esseri umani, un'agenzia governativa dedicata al coordinamento interno delle iniziative anti-tratta e all'identificazione delle persone sottoposte a tratta.⁵⁶ Tuttavia, nonostante gli sforzi sopra descritti, le ONG locali riportano la mancanza di personale e risorse sufficienti per fornire un'assistenza adeguata alle persone sopravvissute alla tratta, sottolineando che il processo governativo di esenzione dalle sanzioni per il rilascio del visto per le persone sopravvissute sia lento e macchinoso, creando così notevoli difficoltà nell'assisterle in modo

⁵³Amnesty International, *'Tunisia, Rapporto 2022 - 2023'* (2023) <<https://www.amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-2022-2023/medio-oriente-e-africa-del-nord/tunisia/>>.

⁵⁴Amnesty International, *'Tunisia, Rapporto 2022 - 2023'* (2023) <<https://www.amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-2022-2023/medio-oriente-e-africa-del-nord/tunisia/>>.

⁵⁵US DOS, *'Trafficking In Persons Report 2023: Tunisia'* (2023) <<https://www.state.gov/reports/2023traffickinginpersonsreport/tunisia/#:~:text=As%20reported%20over%20the%20past,and%20sex%20trafficking%20in%20Tunisia>>.

⁵⁶ US DOS, *'Trafficking In Persons Report 2023: Tunisia'* (2023) <<https://www.state.gov/reports/2023traffickinginpersonsreport/tunisia/#:~:text=As%20reported%20over%20the%20past,and%20sex%20trafficking%20in%20Tunisia>>.

tempestivo. A causa delle procedure ufficiali di identificazione e delle altre limitazioni sopra descritte, spesso le autorità procedono all'arresto di persone sottoposte a tratta non identificate per atti illeciti commessi come conseguenza diretta della tratta, come lavoro sessuale forzato o violazioni delle norme sull'immigrazione.⁵⁷

Sebbene le persone migranti sub-sahariane siano da anni oggetto di discriminazioni e sporadiche aggressioni razziste in Tunisia, a seguito delle dichiarazioni del presidente Saied del febbraio 2023 - che ha accusato le persone provenienti dall'Africa subsahariana di essere parte di un complotto per cambiare la demografia del Paese - le stesse hanno subito un significativo aumento degli episodi di violenza, tra cui aggressioni, rapine e atti di vandalismo da parte di cittadini tunisini, sfratti arbitrari da parte dei proprietari di casa e licenziamenti da parte dei datori di lavoro, che hanno ulteriormente aumentato la sfiducia nelle autorità e la vulnerabilità alla tratta.⁵⁸ Il Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione razziale ha ritenuto detto discorso una violazione della Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, di cui la Tunisia è parte.⁵⁹

Secondo quanto riferito da Avvocati Senza Frontiere (ASF), a febbraio 2023 le autorità hanno arrestato indiscriminatamente almeno 850 stranieri provenienti dall'Africa subsahariana, apparentemente sulla base di un profilo razziale, tra cui persone con e senza documenti, richiedenti asilo e studenti registrati, commettendo gravi abusi nei loro confronti.⁶⁰ Gli abusi documentati da Human Rights Watch includono percosse, uso eccessivo

⁵⁷US DOS, 'Trafficking In Persons Report 2023: Tunisia' (2023) <<https://www.state.gov/reports/2023traffickinginpersonsreport/tunisia/#:~:text=As%20reported%20over%20the%20past,and%20sex%20traffickin%20in%20Tunisia>>.

⁵⁸HRW Human Rights Watch, 'World Report 2024 - Tunisia' (11 gennaio 2024) <<https://www.ecoi.net/en/document/2103188.html>>.

⁵⁹ ANSA, 'Onu, la Tunisia ponga fine a odio razzista e violenze' (4 aprile 2023) <https://www.ansa.it/ansamed/it/notizie/rubriche/nazioni/2023/04/04/onu-la-tunisia-ponga-fine-a-odio-razzista-e-violenze_1d67b68d-320b-4d99-a6e1-c83b786207bf.html>.

⁶⁰ Avocats Sans Frontières, 'ASF en Tunisie' <<https://asf.be/action/asf-en-tunisie/?lang=fr>>.

della forza, alcuni casi di tortura, arresti e detenzioni arbitrarie, espulsioni collettive, azioni pericolose in mare durante le intercettazioni delle imbarcazioni, sgomberi forzati e furti di denaro e oggetti personali.⁶¹

Nel luglio 2023, le forze dell'ordine tunisine hanno condotto arresti di massa e arbitrari di stranieri dell'Africa subsahariana, con status legale sia regolare che irregolare, nella città di Sfax e nei suoi dintorni; in diversi casi, si è registrato un uso eccessivo della forza e abusi fisici o sessuali, anche nei confronti di donne e bambini, da parte delle forze dell'ordine.⁶² Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, solo fino al mese di luglio 2023, le forze di sicurezza hanno espulso sommariamente e collettivamente circa 2.000 persone di almeno 16 nazionalità africane, tra cui richiedenti asilo, donne incinte e bambini, in aree remote lungo i confini della Tunisia con Libia e Algeria. Le autorità hanno lasciato le persone espulse bloccate ai confini per giorni o settimane, con scarso accesso ad acqua, cibo o cure mediche. Molti di coloro che sono stati espulsi al confine con l'Algeria non sono ancora stati rintracciati.⁶³

5. Conclusioni

Il rapporto evidenzia come la Costa d'Avorio e la Tunisia siano paesi effettivamente privi di un sistema in grado di garantire la tutela dei diritti delle persone sottoposte a tratta presenti sul loro territorio. Le politiche di blocco della mobilità in uscita dalla Tunisia contribuiscono a esporre le donne sottoposte a tratta a dinamiche violente agite dalle reti di tratta, nei contesti

⁶¹ HRW Human Rights Watch, *'Tunisia: No Safe Haven for Black African Migrants, Refugees'* (18 aprile 2023)
<<https://www.hrw.org/news/2023/07/19/tunisia-no-safe-haven-black-african-migrants-refugees>>.

⁶²HRW Human Rights Watch, *'World Report 2024 - Tunisia'* (11 gennaio 2024)
<<https://www.ecoi.net/en/document/2103188.html>>.

⁶³ OHCHR, *'Türk: Human rights are antidote to prevailing politics of distraction, deception, indifference and repression'* (11 settembre 2023)
<<https://www.ohchr.org/en/statements/2023/09/turk-human-rights-are-antidote-prevailing-politics-distraction-deception>>.

di sfruttamento lavorativo e dagli attori istituzionali. Di conseguenza, appare sempre più urgente l'implementazione di politiche migratorie volte a promuovere la libertà di circolazione e l'emersione delle violazioni legate alla tratta e alla violenza di genere con l'obiettivo di garantire una protezione effettiva in paesi di destinazione sicuri.